

Il Museo della ceramica cerretese

Parte 1 di 7: storia della ceramica cerretese

A Cerreto Sannita si è lavorata l'**argilla** fin dalla preistoria. Durante alcuni scavi archeologici effettuati sul finire del XIX secolo presso la **Leonessa** (Morgia S. Angelo) è stato rinvenuto un forno neolitico utilizzato dai nostri antenati per cuocere l'argilla.



La ricostruzione di Cerreto dopo il terribile terremoto del **5 giugno 1688** ha attratto numerose maestranze forestiere. Fra queste vi erano anche diversi ceramisti come il maestro **Nicolò Russo** ed i **Giustiniani**. La contaminazione fra esperienze diverse ha contribuito a rendere uniche le ceramiche cerretesi. La foto a sinistra ritrae una porzione del pavimento della chiesa di San Gennaro realizzato dalla bottega del Russo negli anni '20 del '700.



La bottega del maestro Nicolò Russo (trasferitosi da Napoli a Cerreto nel 1693 all'età di 16 anni) ha svolto un **ruolo fondamentale** nella storia della ceramica cerretese. All'interno di questa bottega si sono formati ceramisti che hanno dato vita a intere generazioni di "faenzari": i Giustiniani, i **Festa**, i **Marchitto**. In questa bottega ha inoltre lavorato **Lorenzo Salandra**, esperto in decorazione ceramica e figura chiave della maiolica napoletana.

Strofe tratte da una poesia scritta agli inizi del '700 dal governatore della contea Migliorini.

« Poco d'ivi lontano (dalla Cattedrale) è la Faenza
Cioè dove si fanno i vasi bianchi
E dipinti con somma diligenza...
Orsù passiamo innanzi alle fornaci
E lor botteghe, ove si fan la creta
Che sono d'ogni lode, in ver, capaci...»



La parte meridionale di Cerreto nel '700 era chiamata anche "**Faenza**" perché vi si affacciavano numerose botteghe ceramiche i cui proprietari ci sono stati trasmessi dagli atti notarili (Nicolò Russo, Nicola di Gemma, Domenico Scarano, Giuseppe Buonanotte, Giuseppe Giustiniani, Antonio Gaudio ecc.). A testimonianza di ciò sotto diverse abitazioni situate nel rione della Cattedrale sono stati trovati resti di **fornaci**, frammenti ceramici e maioliche di scarto.

I ceramisti del passato non erano tutti uguali...

Nel passato i veri e propri ceramisti venivano chiamati "**faenzari**", termine adottato nella seconda metà del XVI sec., usato anche per definire le ceramiche (le "**faenze**") e le botteghe dove venivano prodotte (le "**faenzere**"). Tali denominazioni derivano tutte dalla città romagnola di Faenza che è da secoli famosa in tutto il mondo per le sue pregevoli maioliche. Non erano allo stesso livello dei faenzari (ma lavoravano comunque l'argilla) i cociolari, i pignatari, i vasai ed i rovaagnari. Questi ultimi realizzavano per lo più ceramiche o terracotte destinate all'uso quotidiano come le pignatta, un tipo di pentola in cotto molto diffusa nel passato. Nell'antica Cerreto distrutta dal sisma del 1688 esisteva una intera strada piena di **pignatari** a testimonianza dell'importanza che la lavorazione dell'argilla aveva anche nella "vecchia" Cerreto.